

Un Manuale di Sopravvivenza

La Sfida del Vivere



Un'impresa ardua. Quasi impossibile. Ma è un'impresa a cui non puoi sottrarti, un compito a cui non puoi rinunciare: essere te stesso, diventare te stesso, salvaguardare la tua "unicità".

Tutto congiura contro, è vero: la scuola, il lavoro, il partito di riferimento, i social... E così rischi di farti fagocitare e di perdere la tua "identità" e diventare, di conseguenza "altro da te stesso" (o, come si diceva una volta "alienato").

È vero che non sei una monade e che, dunque, non puoi fare a meno dell'impronta degli altri, di una formazione (secondo certi standard convenzionali) che le istituzioni pubbliche ti impongono. È vero che il sistema ti vuole seriale, che ti indossa delle maschere, che ti chiude in una gabbia ("cerchiamo solo ciò che conferma ciò che già pensiamo"), ma è anche vero che, pur in un contesto che non può non influenzarti, non puoi smarrire il tuo io.

Tutto cambia, tanto più in una stagione come la nostra in cui il cambiamento sta registrando un'accelerazione forse mai avuta in altre epoche. La tua sfida? Restare te stesso "mentre tutto si muove", "adattarti senza smarrirti".

Restare te stesso con la tua sensibilità, la tua creatività, il tuo senso critico, il dono della tua intelligenza (del tuo tipo di intelligenza).

Restare te stesso anche quando ti si vuole convincere che di fronte allo status quo *there is no alternative*, che il riarmo è inevitabile, che le guerre fanno parte della "natura umana".

Restare te stesso anche quando il mantra dominante è dividere il mondo con l'accetta (di qui il Bene, di là il Male), innalzare i muri, non ascoltare mai le regioni del "nemico": anzi, è proprio in questo clima che devi puntare a "costruire ponti tra differenze" (a partire dai ruoli che tu copri quotidianamente), non cadendo mai nella tentazione del linguaggio aggressivo.

Una strada in salita? Certo: è la strada della vita che è sempre in salita, a meno che tu scelga scientemente di vivere non da uomo "libero", ma da "schiavo" (mille sono oggi le modalità tecnologiche di schiavitù).

Anche di fronte all'IA: se "prompti" bene (se sei in grado di fare le domande giuste), guidi il sistema, se "prompti" male, sei guidato dal sistema. Tutto dipende da te: se vuoi usarla come "leva" per concentrare le tue energie al fine di potenziare le tue qualità umane che nessuna IA "potrà mai replicare", o come "stampella", in quel caso ne diventerai una vittima.

Anche di fronte ai tuoi errori: "l'errore non è la fine di nulla. È l'inizio di qualcosa che non avevi ancora imparato. E se lo ascolti, ti cambia. Non in peggio. In meglio".

Anche di fronte al tempo che ti manca sempre perché non sai selezionare sulla base di priorità.

Sono queste alcune indicazioni che puoi trovare nell'ultima opera di Vahn Rhopa. Un manuale, il suo (*Manuale di sopravvivenza nelle organizzazioni*, fausto lupetti editore), inteso non "come un maestro, ma come un compagno di viaggio, non come un'autorità, ma come una voce che ti aiuta a mettere ordine dentro te stesso".

Un libro destinato a chi opera in un ambiente di lavoro, ma che può essere di grande utilità anche a chi lavoratore non è ancora o non è più, ma vuole vivere ogni istante della sua vita (pur tra infinite tentazioni) restando fedele a se stesso, lasciando una sua impronta originale (anche abitando un certo linguaggio, anche abitando la complessità senza semplificarsi): è il tuo caso, no?

Un'impresa, diventare se stessi. Un'impresa difficile, ma non del tutto impossibile.

"Vivere" (nella sua accezione più piena) non è un dono, ma un'arte.

Una conquista.

(Piero Carelli)